



Mistero buffo

giovanni cammareri
cammareri@monitortp.it

Se dibattito annuale diventa, è solo colpa delle troppe chiavi di lettura che, per forza, hanno voluto far credere abbia questa processione.

L'itinerario dei Misteri di Trapani diventa così argomento da salotto e chi più ne ha più ne mette sul dove e a che ora, oppure se sosta deve essere, se con o senza funzione religiosa.

Quindi le bande musicali. Dove finiscono il loro servizio e dove devono ricominciare.

E le singole processioni? Altra bella trovata. Come vestire i ragazzi che ne fanno parte e in che modo cambiar loro d'abito visto che, nel mondo dei Misteri, pare non sia assolutamente possibile ripetere le cose dell'anno prima.

Alchimie. Complicazioni inutili cercate, inventate, non richieste qualora il rispetto del copione fosse rimasto quello imposto dal codice rituale, secolare, della tradizione. Che da qualche decennio non abita più a Trapani. Si è volatilizzata, dileguata, è stata cancellata e dimenticata.

L'itinerario, si diceva, quello di quest'anno. Non so quanti hanno notato che i Misteri passeranno due volte nel tratto da piazza Vittorio Emanuele fino a via Garibaldi angolo via Badia Nuova, due volte in Corso Vittorio Emanuele tra la via Gen. Dom. Giglio e la via Turretta, tre volte si troveranno nell'incrocio via Gen. Dom. Giglio - via Giovanni XXIII tagliato da Corso Vittorio Emanuele.

Come se a Trapani a mancare siano le strade. Già da diversi anni ridotte a un niente attraverso scelte che non sembra possano essere relegabili al raziocinio. Semmai al caso. Molto più probabilmente, anzi, fatte a casaccio. Se le poche strade prese in considerazione, verranno per giunta percorse più di una volta...

Inutile aggiungere la non divisibilità dell'itinerario. Ma non avremmo condiviso lo stesso qualora fosse stato composto da più strade.

Non per partito preso, ma non avremmo neanche decantato un itinerario che avrebbe riguardato il solo centro storico.

Il sindaco aveva fatto una proposta in tal senso qualche mese fa. La cosa ha avuto poco seguito, a parte qualche altro sterile dibattito sull'argomento. Ma tanto si sapeva benissimo come sarebbe andata a finire. Meno male, però. Chissà di quale scempio della storia saremmo stati testimoni, alla luce di chissà quali punti di riferimento presi in considerazione al fine di stilare un percorso che avrebbe riguardato la sola città antica. Soprattutto se tracciato con l'irrazionalità messa in atto per quello di quest'anno.

Che come i precedenti tiene fretta soltanto di arrivare in via Fardella dove esibire la creatività organizzatrice di un'estetica complessiva della processione che lascia veramente disorientati, che mette a disagio l'antropologo di turno, imbarazza e farebbe arrossire il cronista attento (e soprattutto competente) qualora volesse cimentarsi in un resoconto storiografico dei costumi delle comparse, tanto per fare un esempio.

Per loro fortuna ogni commento si riduce al fatto se il corteo è stato compatto, in orario, al numero delle bande, al nome del tal fioraio o a qualche insensata nuova proposta per gli anni a venire.

Meglio così, insomma, se ancora una volta la processione trascorrerà praticamente la maggior parte della propria durata fra piazza Vittorio Emanuele e piazza Martiri d'Ungheria. E' la processione di un presente che ci appartiene a pieno titolo, del resto, una triste dimensione senza passato e senza futuro. Dimensione temporale assolutamente contrastante con il senso della Festa; di ogni festa, finanche con la vita.

E poi un itinerario riguardante il solo centro storico, oltre a dovere essere programmato e deciso all'incirca un anno prima (non due mesi) esige un impegno sinergico da parte degli organismi pubblici preposti, attraverso la tutela di un percorso da porre poi al riparo da ponteggi e ogni sorta

monitor

MONITOR
Settimanale di opinioni

Editoriale Monitor s.r.l.

Via Bartolomeo Apì, 6/10 -

91100 - Trapani (TP)

Partita IVA 02193190812 -

Rea: 152245

Telefono +39 0923.872309 -

Fax: +39 0923.437266 -

info@monitortp.it

Reg. Tribunale Trapani

n.252 del 13/02/1998

19 marzo 2010

NUMERO

10

di lavori; a parte le emergenze, si capisce.

Facile chiedere. Molto più complicato essere veramente operativi. Ammesso e concesso si possa essere in grado di cogliere il senso di una proposta che di primo acchito sarà anche apparsa entusiasmante.

Gli itinerari delle processioni sono cosa seria, fondamentale. Ne tracciano di esse la lettura storica, il senso, rispondendo a logiche ben precise e fungendo infine da contesto naturale alla processione stessa. Tuttavia, negli anni, nei secoli, veramente, è anche normale che essi possano subire dei cambiamenti. Generalmente si tratta solo di aggiunte. Non si riscontrano, altrove, cancellazioni di nuclei primordiali e significativi dei percorsi processionali. E' stato così anche a Trapani fino agli anni '50. Nonostante l'inserimento di via Fardella a partire dal 1947. Che ci può anche stare. Se la sua percorrenza fosse limitata solo a qualche ora come era stato fino a diversi, non eccessivi, anni fa, quando la mole della processione aveva comunque raggiunto le dimensioni attuali. Quello che non si riesce a capire, semmai, è questo enorme suo rallentamento. Peraltro accentuato, esasperato proprio lungo la via in questione.

Allora, i soliti organizzatori senza memoria, non hanno pensato di parlare nella sede opportuna del nuovo fenomeno, cercando di porre rimedio alla lentezza generale imponendo un ritorno a ritmi più naturali che, peraltro, renderebbero il transito del corteo (uscita ed entrata compresi) più godibili; no.

Hanno ritenuto di avere individuato con certezza il rimedio, infliggendo un taglio netto e impietoso alle strade.

E a ogni altro percorso della storia.

Inserito il 19 marzo 2010